

Programma amministrativo del Movimento civico-politico **LA DESTRA TRICOLORE FALCONARESE** , da **affiggersi all'Albo Pretorio** in vista delle elezioni municipali del 13-14 / 4 / 2008

Premessa - *Non aprite quella porta*

Da decenni la gestione della cosa pubblica è stata trasformata , dai partiti strutturati nell'ultimo secolo (pur nella proteiforme mutevolezza delle sigle : PCI-PDS-DS-Unione-PD) in *cosa loro* . In questa logica , per una formazione come la nostra, posta a metà tra il partito tradizionale ed il movimento politico-culturale (il Movimento Sociale Fiamma Tricolore è un partito, peraltro piccolissimo dopo Fiuggi ; la Destra è invece esplicitamente un movimento non strutturato) , comunque nuovissimo (l'accordo delle due componenti risale all'8 Febbraio, una cinquantina di giorni or sono) , accostarsi *ex novo* ad un paesaggio politico-amministrativo, che l'ultimo decennio di Centrosinistra ha reso agghiacciante sotto il quadruplo profilo :

- a. dell'imminente dissesto finanziario ;
 - b. della disastrosa situazione ambientale, quasi senza pari in Italia ;
 - c. del crollo demografico (calo della popolazione residente e cittadina di quasi il 10 % in meno nell'ultimo censimento) ;
 - d. del conseguente aumento della popolazione non cittadina e non stabilmente residente, che ha determinato un intollerabile scadimento della sicurezza e della qualità della vita ;
- l'impulso sarebbe non di accostarsi alla vita pubblica, bensì di disinteressarsene, fuggir via.

E il programma , se anziché essere politico-amministrativo fosse cinematografico, ben potrebbe essere quello del famosissimo *horror* di Marcus Nispel , ***non aprite quella porta*** .

Invece noi quella porta, dietro cui si celano gli orrori, e gli errori, di due lustri di centrosinistra falconarese, la vogliamo proprio aprire.

1 - Adriapoli

I problemi di Falconara Marittima , non sono in esclusiva . Alcuni di essi (il **disastro ambientale**, e l'impegno di recuperare immobili importanti e in disuso, quali ex-Saracinbi ed ex-Montedison ; il **disordine pubblico** , con il meretricio sulle strade ; **la sinistra al (mal)governo ;** per fare tre esempi) sono comuni a Montemarciano, ma anche ad altri Comuni limitrofi.

Per contro, molte problematiche (trasporto pubblico ; i cicli acqua, rifiuti, energia ; pubblica istruzione primaria ; sicurezza pubblica) non possono più essere gestite con ambiti , logiche, e risorse strettamente comunali (con gli stessi poteri al paesello di mille abitanti ed alla metropoli di un milione).

Occorre quindi avviarsi verso la costruzione di ambiti dimensionalmente ottimali – la cinquantina/centinaio di migliaia di abitanti.

Falconara e Montemarciano, poi, sono posti praticamente al centro di un *triangolo della morte* tra Ancona Senigallia e Jesi , e sono quindi al rischio di esser frantumate come vasi di coccio tra tre vasi di ferro.

Va dunque incentivata la crescita di sinergie federative, intercomunali, in prospettiva forse anche più strette, tra i due Comuni delle costa – che oggi hanno in comune solo i problemi ed i casermoni degradati - e, più avanti , con tutti i comuni della foce dell'Esino.

Progetto che per semplicità abbiamo voluto definire **Adriapoli** , e per cui il Comune di Falconara dovrebbe porre il primo mattone, promuovendo l'Assessorato al Territorio alla duplice funzione **di coordinamento e sinergia intercomunale**.

2 - la gravosissima dote

Può sembrar velleitario parlare di *matrimonio con i Comuni vicini* , nel momento in cui Falconara non può certo esser definita “ un buon partito “ (per questo forse i partiti tradizionali sono disprezzati ed in tracollo, mentre proliferano le iniziative civiche) , in quanto si porta dietro , dopo due lustri di centrosinistra , una “ dote “ di un centinaio di milioni di debiti.

Sin quando non avremo potuto prender cognizione esatta della situazione finanziaria, demagogico sarebbe promettere il rifiuto del dissesto. Occorre però ammettere con franchezza che tale dissesto potrebbe comportare la fine della nostra città.

Infatti, sarebbe per un quinquennio impossibile operare qualunque spesa non urgente (quindi, nessun investimento sui servizi e sulle infrastrutture, che andrebbero scadendo). E tutte le imposte e tariffe comunali andrebbero (*rectius* : resterebbero) al massimo.

Chiaro che poi la gente (italiana) scappa a vivere a Camerata Picena o Morro d'Alba. Lasciando posti liberi, che vengono invasi da zengheri *ac similia* .

Ogni sforzo va profuso, per scongiurare tale esito. Ciò però non nell'interesse delle banche strzz..creditrice (crepassero) Nell'interesse solo della Comunità falconarese.

Per la denegata, ma temuta, eventualità che tale esito non potesse essere scongiurato, vanno allestiti dei *paracadute* ; due dei quali vengono accennati ai successivi punti 5 e 6 di questo programma. Per scongiurare l'eventualità, crediamo che l'unica *chance* sia esposta al punto 4 di questo programma.

3. Il più grande problema di Falconara. E la sua più grande risorsa

Senza neanche bisogno di scrivere la parola , tutti capiscono che entrambi gli epiteti vanno a quella cosa che ha tre sole lettere ... e tanti serbatoi.

Chi dice che dovrebbe chiudere domattina , mente demagogicamente. Non è solo un problema di rifornimento di carburante di mezza Italia centrale ; ma anche di elettrogenazione turbogas. Chiudere domani, vorrebbe dire spengere le lampadine in tutta la Regione.

Non è peraltro tollerabile, che benzina ed elettricità siano affluenti a tutta la Regione ed oltre, mentre la puzza rimane tutta qui. Ed i profitti (e le accise) viaggiano per Roma. I Padri romani, cui sempre vorremmo ispirarci insegnavano : *cuius commoda , eius incomoda*.

Con la proprietà della raffineria, la nuova Amministrazione municipale dovrà aprire una trattativa leale , guardandosi negli occhi. Quindi, non potrà stare in ginocchio, o peggio ancora con il palmo della manina stesa alla questua (anche se solitamente per quella affluiscono a Falconara gli illustri parlamentari).

E a proposito di Roma : perché le accise della produzione di carburante affluiscono tutte lì ? A Priolo una frazione va al Comune, perché qui no ? Una vertenza va aperta (magari suggerendo alle banche strozz...creditrice di fare una bella surrogatoria ?).

Intollerabile comunque è che la raffineria continui a significare energia e benessere per tutta la Regione, e rischi per la sicurezza e degrado ambientale per Falconara.

Nemmeno è più tollerabile la demagogia , delle forze politiche che, essendo contemporaneamente al governo della Città , della Regione e della Nazione, qui a Falconara gridano stentorei e demagogici **BASTA** , ad Ancona dicono **“ ANCORA “** , per poi sussurrare a Roma *non si potrebbe fare un po' di più ?*

4. Emergenza rifiuti

C'è in Campania , potrebbe osservare un cittadino distratto.

Perché, qui nelle Marche opererebbero , più che in Campania , termovalorizzatori ed impianti di riciclaggio delle materie prime seconde ? E dove mai, di grazia ?

E nella nostra Regione ci sono forse discariche con volumi abbancabili ancora significativi ? Ma dove mai : son tutte esaurite (pur se magari si finge di non essersene accorti) . IPGI e Cornacchia a Maiolati (del cui ampliamento si parla sin dal secolo scorso) possono avere ancora qualche centinaio di migliaia di mc, ma è evidente che siamo alla canna del (bio)gas.

In termini di rifiuti (non solo di mangioranze politiche) Marche e Campania son vicinissime.

E per fare un termovalorizzatore , non bastan due mesi. SE non opera a 2000° C, produce diossina. Idem, se non differenzi bene secco da umido.

Qui a Falconara, un elettrogeneratore per quelle temperature già c'è. E, se è vero che bruciarci le *ecoballe* non è il massimo della vita oggi come oggi ci si brucia il TAR della raffinazione, che sicuramente è peggio.

Allora, ci sarebbe venuta un'ideuzza. Nei grandi complessi in degrado (Saracini, Montedison) realizzare grandi impianti per riciclare rsu, separarli, recuperare materie prime seconde. E, per la parte che è solo termovalorizzabile ... abbiam già pronto un bruciatore da un miliardo. Certo, qualche aggiustamento ci vorrà ma ... se ne può parlare, no ? Anzi, **se ne deve** .

Anche perché Falconara (o, forse, proprio Adriapoli) ha un vantaggio logistico impareggiabile. Come trasporti , c'è tutto. Caselli autostradali, incrocio degli assi ferroviari Nord-Sud ed est-Ovest ... persino l'aeroporto (che , va be', per i rifiuti serve a poco) . E soprattutto : immobili ed impianti elettrogeneranti stanno **sul Mare Adriatico**.

Perdirindina, Vi sembra sensato che le ecoballe campane vadano in Germania, e in treno ? Le carichi su una nave (che ne può portare parecchie di più) le scarichi proprio sugli impianti di riciclaggio differenziato, che stanno accanto al bruciatore Un terzo dedi mostruosi, criminali 12 €cent al chilo che debbono pagare le vittime diSassolino. Puoi risparmiarli.

Ed un altro terzo magari provi a tenertelo come indennità ambientale al Comune . Rapportate alle 4.000 tonnellate campane (aggiungenti alle 1.000 marchigiane, magari) , vedi bene che in quattro/cinque anni il buco mostruoso lasciato dal centrosinistra lo puoi pure chiudere.

Esistono altre prospettive o soluzioni per tappare il buco ? Magari forse si, ma noi non riusciamo proprio ad immaginarle.

Può darsi, che nei programmi delle altre liste qualcuno si azzarderà a fare altre proposte concrete. Ma noi scommetteremmo che tutti prometteranno di abbassare le tasse comunali, di incentivare questo quello , e di *ridurre gli sprechi*. Che certamente ci sono : però, qualsiasi programma elettorale che parlasse di ridurre gli sprechi senza indicarli analiticamente (e per 100.000.000.00 !!!!) meriterebbe di esser cestinato tra i rifiuti. Così poi lo possiamo termovalorizzare.

5 Cooperative di produzione e lavoro, e di consumo

Con quanto sopra da noi proposto, Falconara potrebbe evitare il dissesto. Se però – come sembra possibile , anzi probabile – vinceranno gli altri, non noi, al dissesto si andrà.

E con esso , l'Ente locale non potrà più fare investimenti etc.

Per prevenire tale esito, si costituiscano (*rectius* ; si incentivi la costituzione) di società di scopo , che noi suggeriamo nello schema della mutualità cooperativa.

Per far lavorare i nostri giovani.

Per fargli avere la casa , magari con **mutuo sociale** (Cooperative di garanzia) , ed invertire il calo demografico degli Italiani. Possibilmente, nella zona meno degradata del territorio Comunale (verso l'interno) , e con un Piano di Recupero per cercare di salvare, con le agevolazioni fiscali (lo sgravio IVA costa non al Comune ma al porco Governo) il centro storico.

E per consentire anche ai meno abbienti, di acquistare quei prodotti, che l'aumento del costo della vita già in corso sta rendendo proibitivi. Siccome già si è capito che il prossimo fonte esplosivo saranno latte e latticini (che sono ora entrati nei gusti dei cinesi, che son quasi due miliardi) , stalle sociali potrebbero :

- a. dar lavoro a un centinaio di ragazzi ;
- b. fornire latte a prezzi calmierati , specialmente se distribuiti non attraverso la cosiddetta, maledetta, *filiera*, ma con distributori automatici ;
- c. l'impiego dei quali tra l'altro eviterebbe lo spreco di cartoni e PET (noi li vorremmo termovalorizzare, ma cerchiam prima di produrne meno, e poi gli alimenti stan meglio nel vetro) ;
- d. infine, come ogni allevatore sa, le bovine da latte producono non solo latte, ma anche tanta cacca. Che, se realizzassimo gli impianti di smaltimento differenziato nella ex-Saracini , sarebbe utilissima per la biodigestione anaerobica, e produrre tanto biogas e GPL.

I quali offrono il vantaggio che dovremmo pure pagare le accise, per produzione di carburanti. Siccome però su quella voce ci sentiamo tanto a credito, ci offerirebbero l'occasione di dire semplicemente all'Agenzia delle Entrate : *Tu non mi dai le accise sulla benzina ? Io allora mi tengo a compensazione quelle che dovrei pagarti sul GPL, e siamo pari. Articolo quinto, chi ha i soldi in mano ha vinto.*

C'è un'altra bella sinergia , che si potrebbe avere con la biodigestione della frazione organica degli rsu alla ex-Saracini. La biodigestione può essere mesofita (a 35° circa) o termofila (55-60°). La seconda è molto più rapida ed efficiente, però in genere si evita, per scaldare l'acqua, va via un terzo del contenuto energetico del biogas.

Però lì accanto c'è un sacco di acqua calda aggratis, no ?

6 - local money

Chiediamo venia. A noi per primi ripugna parlare in albionese, e preferiremmo parlare tricolore. Però, per rianimare economie locali in dissesto (e sfidiamo ad indicarne una peggiore della nostra), son state testate con successo queste forme di incentivazione del commercio. Ad esempio nella città di Brema (regio) . O nello stato del Nevada (Liberty dollars). O i Kama di una dozzina di metropoli giapponesi.

Tecnicamente, non sono soldi (quelli, non li possono certo emettere i Comuni). Sono buoni acquisto ; come quelli che rilasciano i supermercati. E come i gettoni del telefono (i meno giovani ricorderanno che circolavano come monete).

A Brema, rovinata dalla marginalizzazione del traffico navale del Mar del Nord e della cantieristica europea, han salvato l'economia cittadina. E prima ancora, dopo la crisi economica del 1929, nella cittadina austriaca di Worgl.

Poichè stiamo entrando in una crisi economica mondiale molto somigliante a quella del 1929 (ma forse trenta volte maggiore), e sperando che non venga adottata ancora la soluzione del 1939 (che sarebbe essa pure trenta volte maggiore) , e l'economia falconarese è certamente più dissestata di quella di Worgl. Crediamo occorrerebbe provare.

In Italia la proposta è stata dettagliatamente studiata dal Prof. Giacinto Auriti, professore emerito di Teoria Generale del Diritto all'Università di Teramo, scomparso nell'Agosto del 2006, cui il nostro lavoro è dedicato con affettuoso rimpianto.

Le cooperative di produzione e lavoro, e di consumo, potrebbero scambiare questi loro prodotti con i buoni acquisto (con cui dunque si comprerebbero latte, latticini, metano, GPL). E potrebbero rappresentare il 20 % dei compensi dei lavoratori partecipanti (sì da contenere i costi).

A Falconara, avremmo deciso di chiamarli **B.O.C. FalcoR.** Acronimo di Buoni Obbligazionari Comunali Falconaresi, Redimibili. Con un po' di Fantasia.

Il che inoltre consentirebbe, qualora non si riuscisse ad invertire il dissesto, di proclamarsi senza un BOC.

7. E a proposito di guerra

Visto che ne abbiám fatto cenno prima, e pensando a quanto accaduto nel 1999, e sta accadendo proprio in queste settimane nei Balcani , cominciamo col dire :

dal territorio del Comune di Falconara non si fa !!!!

Mica che il Comune avrà una sua politica estera, per carità, ci mancherebbe. Però, ogni sforzo (lecito, quanto meno *prima facie*) onde evitare che le bombe dirette ad ammazzare innocenti prendano il volo da qui , va fatto.

Un'Ordinanza sindacale, per prevenire la requisizione di infrastrutture civili a scopi militari, ci sembra possibilissima. Ed anche le forniture Chi è NATO, può restar morto senza di esse.

Se prima facie non funzionasse, i militanti del Movimento sarebbero pronti (in tal caso senza alcun coinvolgimento dell'Amministrazione, salvognuno) a sdraiarsi sulle piste del Sanzio. Se ciò comportasse andare in galere Bhè, pure il Mahatma Gandhi (grande ammiratore di Mussolini – non l'attuale eurodeputata del PdL, un suo antenato) vi finì, se ben ricordiamo.

8-1.0 varie, non eventuali

Poi, le cose da fare sarebbero tantissime. La **sicurezza** : pretendere l'istituzione di un Commissariato di Polizia a Falconara (o Adriapoli). E, verso gli extraeuropei clandestini, **TOLLERANZA SOTTOZERO.**

Ciò non vuol dire essere **inospitali** ; l'ospitalità fu un sacro valore della cultura europea.

Ed infatti la nostra lista, a testimonianza dell'accoglienza civile dei falconaresi, è l'unica a candidare un'immigrata (una squisita signora Francese).

Nei confronti degli extraeuropei per, suggeriremmo vigilanza (non è tanto un problema di UE ; Micelle Hunziker è extracomunitaria – svizzera – ma se volesse venire qui da noi sarebbe la benvenuta. E LA DESTRA TRICOLRE con Danierla Santanchè si batte contro l'ingresso nella UE della Turchia ; se però la spuntasse l'omino con gli occhiali e la Turchia entra, 10.000 turchi sulla Flaminia preferiremmo non averli.